

I confederali all'Inail: è ora di lavorare insieme

Un minuto di silenzio. Poi un lungo applauso per ricordare Yaya Yafa, il lavoratore interinale 22enne morto giovedì scorso al suo terzo giorno all'Interporto di Bologna. Si è aperto così il presidio che Cgil, Cisl e Uil hanno tenuto ieri dalle 14 davanti all'Inail (Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro). Una giornata di «dolore, ma anche di lotta», come ripetono le lavoratrici e i lavoratori in sciopero (circa un centinaio i presenti). Sia dal palco che tra chi è lì per ascoltare la rivendicazione è chiara: basta morti sul lavoro. In Italia sono circa 3 al giorno e il territorio emiliano-romagnolo non fa eccezione: in tutta la Regione sono 35 le persone che hanno perso la vita dall'inizio del-

l'anno, l'ultima il 23 ottobre a Modena, un operaio 70enne morto cadendo da un'impalcatura che avrebbe ceduto. «Non ci possiamo rassegnare alla banalità del male di 3 morti sui luoghi di lavoro — ha detto Michele Bulgarelli, segretario generale Fim-Cgil Bologna — e con tutti i dati che non vengono conteggiati, perché questi sono solo i numeri che l'Inail riconosce. Ma dove non sono considerati i migranti che perdono la vita nei campi, o i pensionati che costretti ad arrotondare la pensione magari cadono da un'impalcatura». Sul palco si susseguono molti interventi. Parla il segretario della Cisl-FP, Kevin Ponzuoli, ma ci sono anche il Centro lavoratori stranieri di Cgil Bologna,

Anolf Cisl e Uil Stranieri Bologna ed Emilia-Romagna, a rivendicare come la vertenza tocchi non solo i lavoratori italiani. E c'è anche Andrea Giagnorio, referente di Libera Bologna, perché legalità e sicurezza sul lavoro vanno a braccetto. In tanti interventi, però, a ripetersi è un'accusa che Carmine Massari — in rappresentanza della Uil — scandisce: «Yaya è una vittima del profitto. Ci sono delle responsabilità se a un lavoratore che ha appena iniziato viene affidato il turno dalle 22 alle 5 del mattino. Ci chiediamo se l'azienda committente aveva messo a disposizione dei lavoratori somministrati che stavano in quel turno il tutor necessario che deve affiancare il lavoratore somministrato

proprio perché inesperto. Queste domande le continueremo a porre». A chiudere, prima dell'incontro che i sindacati confederali avranno con il sindaco Matteo Lepore, è Maurizio Lunghi, segretario generale della Cgil Bologna. Lunghi insiste sul tema della formazione, «non c'è stata formazione con Yaya e con tutti gli altri», e sollecita l'Inail: «Non sempre quello che otteniamo tramite i contratti si traduce nei fatti concreti, bisogna capire come applicare i protocollo di sicurezza passando dalla carta alla realtà. L'Inail non è il nemico, ci deve essere un lavoro comune». Infine l'appello a sostenere le spese per riportare la salma di Yaya in Guinea Bissau, suo luogo d'origine.

Francesco Betrò

Bulgarelli
(Cgil)
Tanti
incidenti
non sono
conteggiati:



i migranti
che
perdono la
vita nei
campi, o i
pensionati
costretti ad
arrotondare
al nero